

**PROGETTO EDUCATIVO
GRUPPO AGESCI VASANELLO 1
TRIENNIO 2017-2020**

Approvato dalla Comunità capi nella riunione del 26 aprile 2017

A) ANALISI ESTERNA

L'analisi dell'ambiente esterno è stata condotta attraverso l'analisi di statistiche sul territorio e di interviste mirate rivolte a numerosi rappresentanti del mondo della scuola, delle famiglie, delle associazioni culturali e sportive nonché della parrocchia. Gli ambiti di indagine sviluppati sono i seguenti:

- Analisi socio-economica della realtà di riferimento
- Situazione dei ragazzi
- Situazioni familiari dei ragazzi
- Rapporto con la fede e con la parrocchia
- Realtà associative

1) ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLA REALTÀ DI RIFERIMENTO

Riportiamo, di seguito, i principali dati emersi dall'analisi EURISPES condotta sulla diocesi di Civita Castellana:

La condizione economica. Il 34,5% dei cittadini della Diocesi ha avvertito un peggioramento "molto forte" della propria situazione economica negli ultimi 3 anni. Tuttavia, per il 27,8% degli intervistati, il peggioramento è stato "lieve" e per il 31,7% la situazione economica è rimasta "sostanzialmente invariata".

Le famiglie, sempre più spesso (43%), sono costrette a fare ricorso ai risparmi per poter arrivare a fine mese. A questo si aggiunga che il 76,7% degli intervistati non riesce più a risparmiare. Il 47,4% del campione dichiara che la propria famiglia riesce ad arrivare a fine mese, ma con grandi difficoltà. Il 39,3% ha problemi nel pagare la rata del mutuo e il 38,7% ha difficoltà a pagare il canone d'affitto.

È preoccupante osservare che il 31,8% degli intervistati non riesce a pagare agevolmente le spese mediche e che il 27,4% non arriva alla fine del mese.

Il rapporto con le banche. Il 20,2% degli intervistati ha chiesto un prestito bancario negli ultimi tre anni e lo ha ottenuto, mentre il 7,6% non lo ha ottenuto. Il dato lascia pensare che, in caso di fabbisogno economico, i consumatori si rivolgano a fonti di finanziamento non ufficiali e, comunque, diverse da quelle bancarie. Tra i motivi per i quali le famiglie hanno avuto necessità di un finanziamento bancario, il principale risulta essere il mutuo per l'acquisto della casa (46,2%); seguono il pagamento di debiti accumulati nel tempo (29,9%) e la necessità di saldare prestiti contratti con altre banche/finanziarie (21,4%).

L'occupazione. Gli intervistati dichiarano che la loro situazione lavorativa permette "per niente" (28,3%) o "poco" (43,9%) di fare progetti per il futuro. La precarietà della situazione lavorativa permette "per niente" (29%) o "poco" (38,2%) di sostenere spese importanti (mutuo, automobile, casa), consente "per niente" (22,7%) o "poco" (38,4%) di garantire sicurezza alla propria famiglia e rende difficile arrivare a fine

mese (“abbastanza difficile” per il 26,1% degli intervistati e “molto difficile” per il 13%).

A seguito delle difficoltà economiche, il 23% degli interrogati dichiara di aver svolto un doppio lavoro nell’ultimo anno, il 33,3% ha lavorato senza contratto e il 30,2%, pur di avere un impiego, si è accontentato di svolgere un lavoro meno qualificato rispetto alle proprie competenze.

Il disagio economico. Il fabbisogno di liquidità è testimoniato dal fatto che, nel corso dell’ultimo anno, il 19,4% degli intervistati, per arrotondare, ha svolto servizi presso conoscenti. Di poco inferiore (18,3%) risulta la percentuale di chi è incorso ai “compro-oro”. Il 13,3% degli intervistati ha venduto beni/oggetti su canali online di compravendita (es. e-Bay) al fine di monetizzare oggetti superflui ed inutilizzati; mentre l’8%, non potendo accedere a prestiti bancari, ha preso soldi in prestito a privati (non parenti/amici), presumibilmente attraverso i canali dell’usura.

Il 25,3% degli intervistati riferisce di avere parenti o amici che hanno utilizzato la mensa della Caritas o che hanno beneficiato del sostegno di altre associazioni. Il 16,9% afferma di avere amici o parenti a cui è capitato di chiedere denaro in prestito a un usuraio.

La perdita del potere d’acquisto. Nel corso degli ultimi tre anni quasi il 70% degli intervistati ha constatato “abbastanza” (45,1%) o “molto” (24,2%) una diminuzione del proprio potere d’acquisto, cioè della propria capacità di far fronte alle spese e di fare acquisti per mezzo delle proprie entrate. Questi dati spiegano inoltre la generale contrazione dei consumi che, in un circolo vizioso, si ripercuote negativamente sul sistema economico locale. Dalle risposte degli abitanti della Diocesi emerge una generica riduzione delle spese superflue, come quelle per viaggi e vacanze (73,3%), per i pasti fuori casa (69%), per estetista, parrucchiere e articoli di profumeria (71,1%). In molti hanno ridotto addirittura le spese mediche (38,4%).

La presenza della popolazione immigrata. L’indagine si è estesa anche ai temi dell’integrazione sociale sul territorio. Il 44,7% dei cittadini della Diocesi di Civita Castellana sostiene che la presenza di stranieri sia superiore alla possibilità ricettiva del territorio e dell’economia, il 37% che vi sia proporzione tra il loro numero e i bisogni e le potenzialità del territorio e il 18,3% che la presenza di immigrati sia inferiore a quanto potrebbe essere sostenuto dalla zona in cui si vive.

Chiamati a rispondere sul livello di integrazione esistente tra italiani e immigrati, poco meno dei due terzi del campione, il 62,5%, dichiara che esiste una convivenza civile con qualche caso di conflittualità, mentre il 20% degli interpellati sostiene che i rapporti tra stranieri ed italiani siano segnati da una forte conflittualità. Il 17,5% è convinto, al contrario, che esiste un buon livello di integrazione.

La sicurezza. In termini di percezione di sicurezza, quasi la metà del campione intervistato, il 45,3%, indica il territorio in cui vive come abbastanza sicuro, il 34,8% lo giudica invece poco sicuro, mentre il 14,9% sostiene in maniera più netta di non sentirsi per niente al sicuro nelle zone in cui vive e il restante 5% sottolinea un’assoluta sicurezza del territorio laziale in esame. Oltre i due terzi dei partecipanti all’indagine, ovvero il 71%, teme in primo luogo il furto in abitazione.

Alla domanda “Quali sono, a suo avviso, le principali cause della diffusione dei fenomeni criminali nel suo territorio di residenza?” la metà del campione (48,8%) risponde “la difficile situazione economica”, il 25,5% “la mancanza di lavoro”, il 24,1% “il disagio sociale”.

La fede. Gli abitanti del territorio della Diocesi sono in netta maggioranza cattolici (73%), ma solo una parte degli intervistati si definisce anche praticante (25,8%), mentre quasi la metà del campione si considera cattolico, ma non praticante (47,2%). Tra i credenti, se si escludono quanti pregano abitualmente, senza dover essere mossi da un particolare stato d’animo (un buon 33,4%), sono soprattutto i momenti difficili ad avvicinare i fedeli alla preghiera (30,9%). Allo stesso modo, in molti, con un atteggiamento forse più pragmatico, sentono il bisogno di pregare solamente in occasione dei riti religiosi ai quali prendono parte (30,2%). Un fedele su cinque (20,8%) è mosso alla preghiera nei momenti tristi e il 13,1% vive la preghiera come un ringraziamento a Dio quando si trova in momenti di particolare felicità. Una parte degli intervistati riferisce di non pregare in nessun caso (13,4%).

La figura del parroco. Alla comunità dei credenti intervistati è stato chiesto, quindi, con quale frequenza sente di fare affidamento sul proprio parroco per avere consiglio e sostegno nelle situazioni di difficoltà. Per la maggioranza dei fedeli, ben il 67,2%, ciò non avviene in nessun caso. La restante quota del campione (32,8%) si divide tra quanti sentono il bisogno di fare riferimento al parroco in alcune occasioni (28,8%), spesso (3,1%) e sempre (0,9%).

Chiamati a rispondere su che cosa si aspettano dal proprio parroco durante la pastorale, i fedeli pongono l’accento sulla necessità di riferimenti diretti ai problemi concreti delle famiglie (20,9%), sulla capacità di infondere speranza (19,8%) e su un impegno per risolvere i problemi (19,1%). Seguono inoltre il bisogno di dare maggiore attenzione ai più deboli (18,9%) e la richiesta di chiarezza (12,8%).

In conclusione, l’indagine campionaria che ha permesso agli abitanti dei 41 Comuni della Diocesi di esprimersi direttamente e liberamente ha dunque evidenziato molti aspetti della realtà sociale, economica, etica del territorio, ponendo in primo piano precisi nuclei di criticità.

D’altra parte, alla domanda “Se potesse, lei andrebbe a vivere in un altro comune/regione?” quasi la metà degli intervistati, il 47,4% ha risposto negativamente, dichiarando di voler vivere nella propria zona di origine; il 32,7% si è detto disposto a cambiare luogo di residenza, magari motivato da una migliore prospettiva di vita e di lavoro e il 19,9% è risultato indeciso.

È evidente che siamo di fronte ad una precisa richiesta di aiuto rispetto a cui occorre rispondere in maniera concertata, e rispetto a cui lo Stato deve far sentire il senso di una “prossimità illuminata”, costruita non sulla genericità di finanziamenti a pioggia, ormai fuori dal tempo, ma su investimenti mirati di risanamento e di recupero sociale.

2) SITUAZIONI FAMILIARI DEI RAGAZZI

A Vasanello, i principali luoghi in cui i ragazzi si ritrovano sono:

L'arena (parco pubblico), il piazzale retrostante la chiesa di S. Salvatore, il piazzale antistante il Cinema Don Bosco, le Taverne o Garage, ovvero locali presi in affitto da ragazzi, generalmente dai 14 anni in avanti.

Dal punto di vista degli adulti:

La criticità principale dei ragazzi riguarda la tendenza alla chiusura, ovvero all'assenza di scambio di idee ed esperienze tra gruppi diversi. Ciascun gruppo tende a plasmarsi intorno a un leader, spesso negativo dal punto di vista valoriale con la conseguenza di riconoscere il "diverso" come un nemico o qualcuno da evitare. Le convinzioni ed i modelli del gruppo divengono la sola realtà accettata e tale tendenza tende a crescere con l'età. Le taverne o garage rappresentano, in tale contesto, l'espressione più evidente dell'**isolamento culturale**. Al contrario, l'Arena rappresenta un luogo aperto di scambio e di incontro.

A ciò va aggiunto che l'incertezza per il futuro, trasmessa dagli adulti, si concretizza nei ragazzi nella necessità della ricerca di una perfezione "totale" come unica possibilità di un futuro nel mondo. Ciò, non solo è controproducente dal punto di vista delle capacità (i rendimenti scolastici, al di là dei voti, sono senza dubbio diminuiti negli ultimi decenni), ma ha anche l'effetto di "spersonalizzare" i ragazzi. Il tempo per hobby, amici, parenti, preghiera, rischia di essere "sacrificabile e sacrificato" in nome di studio o sport, non inteso come salute e passione, ma scorciatoia come verso il successo. Non di rado si sente dire al reparto "Quest'anno non posso, ho gli esami di terza media" e per i ragazzi di età di clan è lo stesso, aggravato dalla necessità, già dal terzo anno delle superiori, di "raccogliere punti" per conseguire il massimo dei voti. Tutto ciò è alienante. Come scout, noi siamo assimilabili al pasto con i parenti, al tempo trascorso con gli amici, agli hobbies, al gioco e allo sport fatto per divertirci, alle occasioni di spiritualità e preghiera. Sacrificare tutto questo in nome della ricerca del successo rischia di creare automi e non persone, incapaci di accettare/accogliere i propri limiti e quelli degli altri.

I valori più in crisi sembrano quelli dell'**accoglienza**, dell'**autonomia di giudizio** e della **lealtà/legalità**. I ragazzi sono alla continua ricerca simboli e valori che li differenzino (spesso negativi).

Dal punto di vista dei ragazzi:

I ragazzi lamentano di avere a disposizione poche opportunità e proposte dalle realtà del paese. Dalle interviste sono emerse difficoltà a condividere spazi chiusi comuni – perché non presenti – in cui rapportarsi con coetanei e non. Le uniche possibilità di incontro sono offerte dai bar. La scelta, soprattutto nei mesi invernali, di chiudersi in stanze prese in affitto rappresenta solo la soddisfazione di un bisogno legato allo stare insieme. Dal punto di vista valoriale e comportamentale i ragazzi denunciano un crescente **disinteresse per le vicende sociali**, uno **scarso senso civico**, una **tendenza alla anaffettività**, uno scarso rispetto per gli adulti ed una

mancanza del **senso del dovere**. Nello stesso tempo, osservano che una nota positiva può essere rintracciata nella predisposizione ad accogliere proposte alternative, fino ad oggi scarse, prive di orientamento al futuro e di breve durata. Inoltre avvertono la necessità di qualcuno che si interessi veramente alla loro persona e che dia loro un'offerta valida e continuativa nel tempo.

3) SITUAZIONI FAMILIARI

Le famiglie dei ragazzi tendono ad essere molto presenti dal punto di vista fisico e materiale. I problemi principali vengono ravvisati nella latitanza emotiva (incapacità di condividere stati d'animo e sensazioni, di discutere di sentimenti piuttosto che di fatti accaduti, di stabilire relazioni empatiche), nella tendenza ad educare alla competizione (primeggiare tra i compagni di classe e gli amici), nella tendenza ad educare i figli ad essere "schermi per apparire". A ciò va aggiunto un progressivo distacco dalla figura dei nonni, depositari delle migliori tradizioni. Ciò comporta la tendenza a **sminuire qualsiasi autorità** che si collochi al di fuori della famiglia (insegnanti, parroco, adulti).

3) FEDE E PARROCCHIA

Dal punto di vista degli adulti:

Il percorso di fede e catechesi viene generalmente concepito come un obbligo da portare a termine nel rispetto della tradizione familiare ed in linea con la tradizione di "paese". I momenti liturgici e sacramentali vengono vissuti come riti tradizionali, spesso svuotati del loro reale significato. Terminato l'iter catechetico con la cresima, si evidenzia un allontanamento da quelle che sono le attività formative ecclesiarie e pastorali. Le uniche dimensioni d'incontro all'attività pastorale divengono quelle delle vacanze estive, organizzate dalla parrocchia, e l'attività di grest (gruppo estivo) organizzata dalla stessa parrocchia in collaborazione dall'associazione Cooltura 2.0. Esiste una marcata tendenza a individuare il fedele in uno "sfigato" che deve ancora comprendere la cruda verità delle cose.

Dal punto di vista dei ragazzi:

Dalle interviste con i ragazzi emergono due aspetti principali. Innanzitutto questi negano che ci sia chiusura verso i loro coetanei praticanti. In secondo luogo, condividono la generale opinione secondo cui **il dopo-cresima rappresenta il momento del definitivo distacco dei ragazzi dalla realtà parrocchiale e dalla chiesa** in generale. La fede, inoltre, non rappresenta un argomento di dialogo tra i giovani.

4) REALTA' ASSOCIATIVE

Vasanello è un paese estremamente attivo dal punto di vista associativo, specie per le fasce di età maggiori. Nell'età scoutistica sono attive principalmente tre associazioni: la banda musicale, che rappresenta un prezioso punto di dialogo e di confronto tra generazioni, raccogliendo e facendo interagire giovani ed anziani; Cooltura 2.0 nata da qualche anno e operante nel territorio che ha come principale missione quella di "rendere reale un'idea". L'associazione ha come oggetto, per quanto possibile, la cultura a 360° ed il confronto tra ciò che propongono e il territorio.

Afrodite, nata da circa un anno, ha come volontà quella di portare, attraverso specifici eventi, la tecnologia al cospetto del territorio.

Entrambe le associazioni si sono sviluppate partendo da un'idea in comune di un gruppo di amici che avevano, come la maggior parte dei giovani, molta voglia di fare ma poche proposte da valutare.

B) ANALISI INTERNA (RAGAZZI)

Composizione numerica:

	L/C			E/G			TOTALE
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
2001	0	0	0	0	0	0	0
2002	0	0	0	0	0	0	0
2003	0	0	0	1	0	1	1
2004	1	0	1	1	2	3	4
2005	0	0	0	2	1	3	3
2006	2	1	3	0	0	0	3
2007	3	8	11	0	0	0	11
2008	6	4	10	0	0	0	10
2009	0	1	1	0	0	0	1
TOTALE	12	14	26	4	3	7	33

B1) BRANCA L/C

Analisi numerica: criticità previste nel triennio connesse al numero di bambini e alla distribuzione per fasce d'età:

I 27 bambini del branco sono ben amalgamati e distribuiti per età nelle quattro sestiglie. Unica criticità rilevata è rappresentata dal numero limitato del CDA composto da 5 lupetti che il prossimo anno passeranno in reparto, a causa della giovane età del gruppo scout, ma già a partire dal prossimo anno si raggiungerà un equilibrio. Per il prossimo anno si prevede un incremento del numero dei componenti del branco viste le richieste di adesione allo scoutismo provenienti dai paesi limitrofi.

Analisi dei ragazzi rispetto al motto e alla legge scout (punti di forza e debolezza):

Tutti i lupetti hanno imparato a superare il loro individualismo e hanno accettato con gioia di fare proprio il motto e di rispettare la legge anche se nell'attuazione pratica alcuni di loro, a causa di problematiche familiari, incontrano alcune difficoltà che stanno provando a superare sostenuti dalla sestilia e dai vecchi lupi.

Analisi dei ragazzi rispetto ai 4 punti di BP (se formazione del carattere e servizio sono state trattate nell'analisi precedente, concentrarsi su forza fisica e abilità manuale):

I lupetti sono aperti alle proposte scout di crescita personale, si impegnano attivamente nel servizio al prossimo iniziando dagli amici e in famiglia attraverso lo strumento delle B.A., accolgono con gioia le attività all'aria aperta e con grande entusiasmo si cimentano nei vari giochi che hanno come obiettivo la presa di coscienza della propria forza fisica e il suo potenziamento. Per quanto riguarda l'abilità manuale svolgono attività individuali attraverso la creazione di prede e in tana iniziano a prendere confidenza simboli scout e con i nodi realizzando oggetti per l'autofinanziamento che comprendono anche messaggi di fede.

B2) BRANCA E/G

Analisi dei ragazzi rispetto al motto e alla legge scout (punti di forza e debolezza):

Le criticità principali riguardano la capacità di sorridere e cantare anche nelle difficoltà e la capacità di obbedire. Capita spesso che i ragazzi gettino facilmente la spugna rinunciando a provare e riprovare. Inoltre appare evidente la difficoltà di accettare critiche o accogliere suggerimenti. La situazione è migliorata con il tempo ma c'è ancora molta strada da fare.

Analisi dei ragazzi rispetto ai 4 punti di BP (se formazione del carattere e servizio sono state trattate nell'analisi precedente, concentrarsi su forza fisica e abilità manuale):

Si rilevano carenze sia sotto il profilo della salute e forza fisica, sia (soprattutto) dell'abilità manuale. Il primo aspetto è migliorato considerevolmente con il tempo. Siamo passati da una situazione in cui i ragazzi dimostravano stanchezza anche percorrendo brevi tratti a piedi, ad una in cui il sentiero è divenuto piacevole e percepito come una sfida da cogliere. Ad ogni modo, il tasso atletico del gruppo è scarso e sarebbe opportuno incrementare le occasioni di cimentarsi in attività che prevedono uno sforzo fisico. Anche l'abilità manuale è cresciuta ma il miglioramento è avvenuto a macchia di leopardo concentrandosi soprattutto nella squadriglia femminile. I ragazzi devono ancora migliorare (e questo è normale data la giovane età del gruppo) ma, soprattutto, devono imparare a lavorare insieme condividendo conoscenze ed esperienze. Anche in termini di servizio, occorre radicare nei ragazzi

il concetto di buona azione, ancora vissuta in maniera eccessivamente teorica e non divenuta parte essenziale del proprio essere scout.

Analisi numerica: criticità previste nel triennio connesse al numero di bambini e alla distribuzione per fasce d'età:

Per il prossimo anno, stando ai numeri attuali, si prevede un reparto composto da 11 ragazzi (7 maschi e 4 femmine). Il bilanciamento di fasce d'età (3 per ogni anno, tranne un nato nel 2003) risulta precario in quanto, a partire dall'anno successivo entreranno circa 10 ragazzi portando ad uno squilibrio. Occorre valutare se effettuare una promozione specifica dello scoutismo per i ragazzi nati nel 2006 così da anticipare il processo che dovrebbe portare, entro 4 anni, ad avere un gruppo numeroso ed equilibrato.

C) ANALISI INTERNA (CO.CA.)

La co.ca. del nuovo gruppo Vasanello 1 è attualmente composta da 15 membri compreso l'assistente ecclesiastico, don Enzo Prato.

Sette capi hanno svolto un campo di formazione per tirocinanti (CFT), di cui sei nel 2015 e uno nel 2016.

Due capi hanno svolto il campo di formazione metodologia (CFM) per la branca L/C ed, uno di questi, ha concluso l'iter di formazione (avviato molti anni prima) partecipando ad un campo di formazione associativa (CFA) nell'anno 2015. Il capo che ha svolto il CFA ha svolto un campo di aggiornamento metodologico (CAM) per la branca R/S nell'anno 2015 ed un CAM E/G nell'anno 2016.

Due capi sono brevettati (con nomina a capo) avendo concluso l'iter di formazione.

Due capi si sono impegnati a svolgere un CFT nell'anno 2016.

Tre capi che hanno già svolto il CFT si sono impegnati a svolgere un campo di formazione metodologia (CFM), due per la branca E/G ed uno per la branca L/C, entro l'anno 2017.

Staff e progetti di formazione:

Branca L/C: **Alessandra** Cardarelli, 44 anni (CFT e CFM L/C, impegno a svolgere CFA entro 2017), **Marco** Fazioli, 44 anni (CFT, impegno a svolgere CFM L/C entro 2017), **Claudia** Cornici, 22 anni (CFT, impegno a svolgere CFM L/C entro 2017), **Carmine** Placidi (impegno a svolgere CFT entro il 2017 e CFM L/C entro il triennio).

Branca E/G: **Fabio** Santini, 40 anni (CFA, CAM R/S e CAM E/G), **Michela** Celestini, 39 anni (CFT impegno a svolgere un CFM entro l'anno 2018), **Emiliano** Formoso, 44 anni (CFT, impegno a svolgere un CFM entro l'anno 2017), **Enrico** Maria Achilli (Brevettato e intende svolgere un CFM/CAM entro l'anno 2017), **Chiara** Orlandi, 35 anni (CFT ed impegno a svolgere un CFM entro l'anno 2018), **Giorgio** Manca, 21 anni (CFT).

Capi a disposizione: **Paolo** Grazioli (Brevettato ed impegno a svolgere un nuovo CFA entro l'anno 2017), **Catia** Moreschi (impegno a svolgere CFT entro il 2017), **Marika** Canuti (impegno a svolgere CFT entro il 2017).

OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2017-2020

Alla luce dell'analisi svolta e del fatto che quello attuale rappresenta il primo anno di attività con i ragazzi, il gruppo Vasanello 1 individua le seguenti priorità:

Priorità educative comuni alle diverse branche per il triennio 2017-2020:

1. Sviluppo dello scouting. L'obiettivo è legato alla giovane età del gruppo. Occorre rafforzare ulteriormente l'identità scout e approfondire tutte le tecniche tipiche dello scoutismo (proseguendo nel felice percorso già intrapreso).
2. Obbedienza (nella fede, nella famiglia, nelle relazioni sociali, nei rapporti con la legge e con le istituzioni). Il tema dell'obbedienza e delle regole appare centrale nel contesto attuale in cui si tende a dare sempre ragione ai figli. Saper obbedire significa saper gestire con serenità il proprio ruolo nella società rifuggendo il relativismo ed evitando di porre se stessi al centro dell'universo.
3. Autonomia di giudizio. Rafforzare l'autonomia di giudizio significa rafforzare la propria identità sapendo dire "no" al conformismo delle idee. Ciò significa anche imparare a non esaltarsi per le lusinghe e imparare a non deprimersi per le critiche.
4. Fede. L'obiettivo fede consiste nel creare dei piani annuali di crescita nella fede nelle branche, concordati con l'assistente ecclesiastico e portati avanti secondo il metodo scout: testimonianza, impegni e simboli piuttosto che sermoni.
5. Accettazione di sé e degli altri: l'obiettivo dovrebbe essere quello di far passare il messaggio della bellezza dell'uomo come tale (i suoi tempi, le sue pause, le cose solo in apparenza "inutili" ma di grande impatto sulla nostra identità).

Obiettivi di sviluppo numerico e di distribuzione per fasce d'età per il triennio 2017-2020 (prevedere numero ammissioni e target per fasce d'età):

1. Per il branco viene fissato un massimo di 10 ammissioni annue con totale priorità per i bambini del primo anno. Altre fasce d'età verranno iscritte in lista d'attesa per uno scorrimento nel mese di dicembre fino a concorrenza del numero massimo. In caso di abbandoni da altre fasce d'età o numeri inferiori al limite (fermo restando un numero massimo di dieci per annualità), si può procedere al loro reintegro, con aumento del numero massimo di ammissioni.
2. Per il reparto, non viene fissato un numero massimo. In caso di ammissioni da extra-associativi si terrà comunque conto della necessità di non turbare gli equilibri insiti nei processi di crescita del gruppo esistente.

Obiettivi di sviluppo e consolidamento della comunità capi per il triennio 2017-2020:

1. Mantenimento del numero di capi e tassativo rispetto dei piani di formazione stabiliti.
2. Sviluppo della visione associativa dei capi attraverso la partecipazione di ciascuno agli eventi di zona (pattuglie, assemblea, eventi di formazione).

Firme dei capi